

Giovedì 26 marzo 1998

6 l'Unità

LA QUESTIONE LAVORO



Nonostante la schiarita, resta teso il clima con l'esecutivo. D'Antoni: «Non è ancora venuta meno l'ipotesi dello sciopero generale»

I sindacati: ora pensiamo al Sud

Il governo pronto a varare, con i patti d'area, nuove misure per l'occupazione nel Mezzogiorno. Ma la Confindustria contesta il criterio territoriale: la sperimentazione dev'essere generalizzata

ROMA. Resta teso, nonostante tutto, il clima tra sindacati e governo sui temi del lavoro e dello sviluppo del Mezzogiorno. «Non è ancora venuta meno la minaccia di sciopero generale, anche se qualcosa si è mosso», ha detto ieri il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, commentando l'esito dell'incontro di ieri a Palazzo Chigi con il governo.

so, visto lo stesso percorso che governo e confederazioni hanno concordato - con più tavoli di confronto e numerosi appuntamenti in programma - tutto lascia pensare che assai difficilmente Cgil-Cisl-Uil ricorreranno a questo punto a iniziative di lotta «forti».

Mezzogiorno «ingenti risorse» e una «strumentazione vasta». Molto critico, invece, è il consigliere per il Mezzogiorno di Confindustria, Antonio D'Amato. La questione meridionale merita un confronto quadrangolare, afferma, «ma non un tavolo in cui ci vengono a dire ricette già confezionate altrove col sindacato».



La manifestazione dei disoccupati napoletani Fusco/Ansa

I banchieri: la ripresa c'è ma non incide sul lavoro

ROMA. La ripresa c'è, ma con questa non è ripartita l'occupazione. I banchieri, che ieri hanno incontrato il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, registrano una certa ripresa nel paese, che inizia a manifestarsi anche al Sud, ma a fronte di questo rafforzamento dell'attività produttiva del paese, stenta però a manifestarsi un riscontro sull'occupazione.

Tra vecchia retorica e capacità progettuale

ALBERTO LEISS

NEL MEZZOGIORNO ci sono anche «isole» di sviluppo produttivo, di «eccellenza», di buone capacità di «coalizione» tra forze sociali, amministratori, imprenditori. Stanno emergendo classi dirigenti locali capaci di responsabilità e di progettualità.

L'intervento del sindaco di Napoli al convegno del Cnel sul Mezzogiorno. De Rita: evitare logiche centralistiche

«Rilanciamo il tavolo a quattro»

Bassolino: per lo sviluppo concertazione tra governo, città, sindacato e imprenditori

ROMA. Vittorio Pianese rappresenta l'Assindustria di Siracusa. È intervenuto ieri alla conferenza sul Mezzogiorno organizzata dal Cnel, e ha raccontato di come un buon lavoro di concertazione locale tra imprenditori, sindacati, enti locali (che ha coinvolto 38 soggetti) abbia portato all'approvazione del finanziamento del «patto territoriale» e dei suoi progetti con delibera Cipe nel dicembre del '96.

Parole assai funzionali all'allarme che Giuseppe De Rita ha voluto lanciare, proprio all'indomani della «schiarita» tra governo e sindacati sulla politica di sviluppo nel Sud, che ha ribadito, tra l'altro, l'idea di una moltiplicazione di contratti d'area e patti territoriali.

rischio è che passi l'idea che si tratti di una «ipotesi debole», che si ritorni a logiche centralistiche e a qualcosa di peggio». È il qualcosa di peggio contro cui De Rita ha più volte puntato il dito durante la discussione di ieri.

pubbliche disponibili un tempo. Nessun «rivendicazionismo», ma piena «assunzione di responsabilità», dunque, nel rivendicare la concertazione a quattro per il Sud.

Qui sono emerse, semmai, altre e interessanti dinamiche. Per esempio gli esponenti locali degli industriali - non solo il siracusano Pianese, ma anche Tullio Giarratano, direttore dell'Assindustria di Caltanissetta - non sembravano entusiasti della polemica dura del loro rappresentante nazionale Antonio D'Amato contro il governo e contro la concertazione (il «tavolo a quattro», ha detto più o meno, è inutile perché Prodi ha già deciso tutto coi sindacati).

IL CONVEGNO Gli Stati generali convocati da Comuni, Regioni e Province a Roma

I sindaci: il federalismo non sia solo di facciata

Ma D'Alema: «Attenzione, il conflitto non può essere tra centro «cattivo» e periferia «buona». Critiche di Vannino Chiti alla Bicamerale.

ROMA. Eur, auditorium della tecnica, stati generali del federalismo. Quel che succede qui si può raccontare in due modi. Il primo guarda ai risultati: c'è un passo in avanti verso la costruzione di un modello nuovo di stato, la carta costituzionale che sul tema federalismo e sulla seconda camera aveva buchi vistosi comincia a riempirsi mettendo d'accordo la cerchia stretta dei nuovi costituenti e gli amministratori locali.

Federalismo fiscale sì, secessione no a maggioranza ma con un 18% di favorevoli nel Nord che scendono all'11 per cento nella media nazionale. Ecco alcuni dei dati emersi da un sondaggio Cirm commissionato dalle Regioni su un campione di oltre 1600 persone.

Table with 4 columns: Comune, Regione, Provincia, Stato, and 4 regional categories (Totale, Nord, Centro, Sud). Rows show tax preferences for different regions.

Table with 4 columns: Totale, Nord, Centro, Sud. Rows show referendum preferences for federalism and regional autonomy.

rà varata in tempo si potrà cominciare con l'eleggere direttamente il capo dello Stato.

Ma ci sono anche punti di contrasto che restano: c'è la riserva su alcune materie che gli enti locali chiedono per sé e che invece vengono tenuti al centro.

Una contrapposizione a muso duro, in mezzo alla quale si piazza un amministratore delle zone terremotate che la rimette coi piedi per terra.

deve avvenire dal basso, senza vincoli come tutta affidata alle realtà locali deve essere la formulazione degli statuti regionali.

mentre tra i sindaci c'è più insoddisfazione e il timore di un federalismo ancora incompleto. E Bianco, chiudendo i lavori, getta sul tavolo l'elemento più pesante, quello che potrebbe produrre una crisi di rapporto tra centro e periferia: se il federalismo sarà solo di facciata gli enti locali potrebbero scegliere di guidare il no nel referendum confermativo della nuova carta.

Roberto Rosceni